

BASSA DEFINIZIONE DI ANDREA BAGNI

Il deserto dei sentimenti

QUELLA DI TUYA È UNA STORIA DELLA CINA RURALE, LONTANA DAI GRATTACIELI DI HONG KONG, DOVE UNA GIOVANE DONNA CERCA UN NUOVO MARITO CHE MANTEGA ANCHE IL PRECEDENTE

DESERTI DI SABBIA E SASSI. Pecore, cammelli, cavalli. Ogni tanto una macchina o un camion – come modellini che bambini muovano per gioco sulla rena. Arrivano attraverso strade che non si capisce se sono strade o sentieri o che. Tutto si muove [lentamente] su un enorme piano decolorato quasi – che è il mondo. Ma poi i colori esplodono nei vestiti e nei foulard in cui Tuya è costantemente infagottata, come in una negazione informe del corpo e delle sue linee. E i colori festeggiano anche negli interni fitti di stoffe e drappaggi, ripresi dal basso come in un'altra dimensione dell'orizzonte.

Intorno a quei tavolini si alternano le richieste di matrimonio per Tuya. Lei infatti deve trovare un altro marito perché il primo non può più lavorare e ha dunque diritto. Il vecchio però lo vuole tenere con sé, chi prende lei deve curarsi anche di lui. E non è facilissimo trovare. Sembra dominare una razionalità economica da autosussistenza, anche negli affetti. Ma mica è vero. C'è il vicino per esempio – un tipo un po' sfigato, per la verità. Gli va male con la moglie che lo lascia per un altro e per il camion che gli ha sottratto [patrimonio capace di rendere interessante qualunque uomo]. Lui resta per strada ad aspettare che il camion ripassi: le strade in cui circolare in effetti non sono tantissime. Però pensa a Tuya. Ci pensa da sempre e adesso si mette a scavare un pozzo per conquistarla. Un pozzo d'amore, dove l'acqua è un bene non comune.

Poi ottiene il divorzio – non è difficile sciogliere i contratti, sembra più complicato farsi curare nella Cina comunista: se non paghi non ti fanno uscire dall'ospedale. Alla fine l'uomo e la donna lotteranno e si abbracceranno infagottati in quello strano amore. I corpi sono proprio nascosti, ma i principi sono chiari: se vuoi fare certe cose con una donna, aveva detto lei a un pretendente ricco, cerca di controllare prima che lei sia d'accordo.

Prendono un sacco di premi i film orientali alle mostre del cinema occidentali. Qualche volta rischiano di appartenere al genere «film da festival». Però «Il matrimonio di Tuya» ha uno straordinario fascino, terapeutico quasi per quelli/e che vivo-



IL MATRIMONIO DI TUYA
[Cina, 2006]
Regia di Wang Quanan
Con Yu Nan.

no nelle metropoli multinazionali. Non c'è fretta, niente di travolgente, si può guardare e respirare tranquilli. Lentamente qualcosa succede, ma chi racconta si direbbe lascia che la sua storia vada per lo spazio. Perché è decisamente lo spazio il protagonista. Lo spazio e il tempo. Tutto

splendidamente piatto. Orizzontale.

Tu guardi, pensi che potresti anche allontanarti per un po' e poi tornare: loro, i personaggi, ti aspetterebbero in qualche modo. Così colorati e goffi. Così aggrappati ai loro nidi nel deserto. Così capaci di sgusciarne fuori per amore.

VOLTERRA

La Fortezza del teatro



«HO IMMAGINATO il Festival che non esiste...». Questa la suggestiva frase che presenta il Festival VolterraTeatro.07, di **Armando Punzo**, regista dell'acclamata Compagnia della Fortezza, esperimento riuscito di trasformare detenuti in attori, e direttore artistico da tempo del festival. Arrivato quest'anno alla sua XXI edizione, sotto l'egida de I Teatri dell'Impossibile, si svolgerà dal 16 al 29 luglio a Volterra [Pisa], ma anche nelle suggestive cornici di comuni limitrofi. Intento come sempre della Rassegna aprirsi ad eventi ed artisti che esplorano ambiti di ricerca e territori «di confine», fortemente coinvolgenti, talvolta rischiosi, proponendosi come obiettivo di farne conoscere le storie, i metodi, i percorsi. Dedicando infatti spazi a progetti che prevedono la realizzazione di laboratori, presentazioni ed incontri, si vuole offrire la possibilità al pubblico di entrare in contatto, approfondire e condividere le esperienze degli artisti ospiti, dando spazio anche a momenti musicali importanti come con Giovanni Allevi, e a iniziative volte ai più piccoli con Il Festival dei Piccoli. Si conferma la collaborazione con il Teatro delle Ariette, e impreziosisce il festival il progetto speciale con il maestro puparo e cuntista siciliano Mimmo Cuticchio. Come il nuovo spettacolo proprio di Armando Punzo che con la sua Compagnia presenterà «Pinocchio – lo Spettacolo della ragione», che passa attraverso l'opera di Pasolini e Rabelais, fino ad arrivare al burattino di Collodi, in prima assoluta dal 23 al 26 luglio al Carcere di Volterra. [GIACOMO D'ALELIO]

www.volterrateatro.it

IN GIRO

Le vie del sale

CENTOVENTI CHILOMETRI D'ARTE. Tanti quanti sono i chilometri che separano Santo Stefano Belbo da Bergeggi. Tanti quanti sono i chilometri della via del Sale, l'antica via commerciale che dalle ruvide colline del cuneese porta al mare della costiera ligure. Dal 21 luglio fino



al 30 settembre la sesta edizione della manifestazione «La Via del Sale, arte contemporanea dalla

Langa al mare» organizzata dal centro culturale «Il Fondaco» di Bra, assieme all'assessorato alla cultura della provincia di Cuneo, la Regione Piemonte, la comunità montana Langa delle Valli e la provincia di Savona, proporrà un percorso artistico che passa attraverso i paesi di Santo Stefano Belbo, Cortemilia, Bergolo, Levice, Prunetto, Camerata e Saliceto e che vedrà la partecipazione di artisti quali Lorenzo Griotti [nella foto una sua opera], Giulio Paolini, Tiziana Fusari, Umberto Mariani e Claudio Rotta Loria, Enrica Borghi, Walter Valentini, Rosemarie Trockel e, sul versante ligure, Andrea Nisbet e il duo artistico Gral. Insieme alle opere di arte contemporanea sarà possibile però riscoprire gioielli storico - architettonici quali la Cappella di San Sebastiano a Bergolo, il Castello Scarampi di Prunetto o il Castello di Millesimo che nella maggior parte dei casi costituiranno proprio la cornice di installazioni e sculture come nel caso delle opere di plastica riciclata di Enrica Borghi che occuperanno la torre antica di Camerana o le altre creazioni nate dal riciclaggio della stessa artista ma che saranno ospitate nel castello di Saliceto. I visitatori di questa mostra itinerante potranno quindi unire al viaggio e alla scoperta del territorio la conoscenza di tradizioni antiche oltre che seguire, contemporaneamente, percorsi enogastronomici. Nella giornata inaugurale tutti gli artisti partecipanti alla via del Sale esporranno una loro opera alla chiesa di San Francesco a Cortemilia, mentre, solo per questa occasione, Loris Cecchini presenterà una delle sue grandi installazioni. Nella stessa giornata i visitatori potranno assistere a spettacoli teatrali e musicali che li introdurranno allo speciale viaggio che li attende.

SEMAFORO di MARCELLO WALTER BRUNO

Per un illuminismo non incandescente

PER DIRE «IDEA!», Archimede Pitagorico ed altri personaggi dei fumetti si toccavano la tempia con l'indice, mentre sulla loro testa appariva una lampadina, simbolo dell'illuminazione. McLuhan diceva che la luce elettrica era messaggio puro, ma già Lenin vedeva il comunismo come il socialismo più l'elettricità. Insomma, l'elettricità è il significante della modernità: tutto ciò che noi siamo – compresa la società dell'informazione fondata sull'elettronica – è impensabile senza l'elettricità. Ma, ahinoi, la produzione dell'energia elettrica richiede l'utilizzo del pe-

trolio o del carbone, materie prime non rinnovabili e inquinanti [in Cina si calcolano 750 mila morti da anidride carbonica]. Dunque il risparmio energetico è un imperativo che s'impone al sistema sociale in quanto tale, al di là della sensibilità dei singoli individui; e l'illuminazione rappresenta un quinto dei consumi elettrici totali del mondo industriale. Ecco allora che governi come quello della Gran Bretagna, dell'Australia e della California dichiarano guerra alla vecchia lampadina ad incandescenza inventata da Edi-

son, rea di spreco ed inquinamento: solo il cinque per cento dell'energia elettrica che arriva al filamento di tungsteno si trasforma in luce, mentre il restante novantacinque per cento è calore con relativa emissione di anidride carbonica. Già un quarto di secolo fa la Philips aveva inventato le lampade fluorescenti, che durano dieci volte di più delle lampadine a incandescenza e consumano venti volte di meno. Ma il futuro sembra appartenere ai famosi – e per ora costosi – Led [Light emission diodes], i microchip in azione negli

schermi digitali. Anche l'Italia, come annunciato dal presidente della camera Fausto Bertinotti, venterà la vendita delle lampadine ad incandescenza a partire dal 2012. I fumettari dovranno trovare una nuova icona per le idee geniali: chissà, magari un sole che ride.

